

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tensioni e contrasti sulle nuove misure per l'economia

Un fantasma la «fase due»

Ancora sulla nostra opposizione

di GIORGIO NAPOLITANO

IL MIO articolo sull'«Unità» di mercoledì ha suscitato commenti politici e di stampa ai quali è giusto prestare attenzione e dare qualche risposta. Mi riferisco innanzitutto ai commenti di coloro che sono entrati nel merito dei problemi realmente trattati nell'articolo: le battaglie condotte da condurre, come gruppi parlamentari comunisti nei confronti della politica economica dell'attuale governo; i caratteri fondamentali della nostra opposizione e del nostro impegno in Parlamento. Su altri punti — in cui sono prevalsi il gusto del petting e la ricerca dello scandalo, o il tentativo di alterare i termini del mio articolo — mi soffermerò poi.

Sul punto di partenza della riflessione da me svolta — e cioè sulla vicenda della legge finanziaria e sul nostro dissenso di fondo verso la manovra economico-finanziaria del governo — è intervenuto soprattutto l'on. Galloni, con un articolo sul quotidiano della DC. E ha avuto ragione di far così, in quanto la mia riflessione scaturiva appunto da quella esperienza. Sono certo che l'on. Galloni rivolge sia a me sia a Renato Zangheri obiezioni davvero consistenti. Intanto egli dà una rappresentazione di comodo, del tutto edulcorata, del confronto parlamentare, attraverso il quale si è giunti a produrre significative correzioni nella legge finanziaria: quel confronto è stato molto teso, contrastato e incerto fino all'ultimo, e in esso hanno pesato in modo decisivo la critica vigorosa, la pressione e la mobilitazione dei comunisti. Assurdo è poi far credere che noi attaccheremo ora l'on. Gorla e il governo solo perché cercano di coprire il maggior deficit di bilancio derivante dagli emendamenti anche da noi voluti. Gli emendamenti approvati dal Parlamento hanno comportato un aumento di circa duecento miliardi rispetto al «detto» inizialmente previsto, mentre ministri e non ministri parlano di almeno diecimila miliardi da trovare, il che significa che i calcoli del governo erano sbilanciati fin dall'inizio. Comunque, da parte del PCI e dei suoi gruppi parlamentari, si sono date risposte precise sul problema del disavanzo e sullo stato allarmante della finanza pubblica, e si sono sostenute proposte concrete per il contenimento della spesa corrente e per l'incremento delle entrate: e si è detto anche perché costituiscono parte integrante di un nostro disegno alternativo di politica economica — che l'on. Galloni dovrebbe pronunciarsi anziché limitarsi a un'esplicita derisione. Il fatto che il Parlamento, a giudizio di molti, si sia mosso in modo così timido, è un sintomo della insufficienza dei «contributi» o del «progetto» del PCI.

Più obiettivi e positivi sono stati invece i commenti sia dell'on. Galloni sia di esponenti del PSI e di altri partiti sulla visione dei rapporti tra governo, maggioranza e opposizione, e quindi del ruolo del Parlamento, che ho delineato nel mio articolo. Se attorno a questi problemi si realizzerà una maggiore convergenza, ne trarrebbe giovamento la causa della democrazia italiana, della sua difesa e del suo sviluppo, e potrebbe meglio avviarsi il dibattito a quel «tavolo istituzionale» che noi teniamo ben distinto dal «tavolo» del governo: non ci turbano quindi come vorrebbero alcuni giornali gli apprezzamenti rivolti per questo aspetto. Per essere effettiva e schietta, una tale convergenza richiede però precisi impegni da parte dei partiti di maggioranza e del governo per lo scioglimento di tutti i problemi da me richiamati e relativi al rilancio del ruolo del Parlamento, per l'abbandono di atteggiamenti di fastidio o di arroganza verso il Parlamento e dei concreti comportamenti di governo in cui essi si traducono. Non c'è bisogno di ricordare quanto abbiamo

Il governo brancola alla ricerca di soldi

Craxi riceve oggi Ciampi e il presidente dell'Assobancaria - Come ridurre il costo del denaro? - Visentini: pochi margini dalle entrate

ROMA — Il governo è alle prese con la «fase due» di politica economica (sarà discussa in Consiglio di gabinetto agli inizi della settimana prossima) ed essa si presenta, più che mai, come la classica quadratura del cerchio. La «fase uno» (cioè l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio) si è conclusa entro i termini stabiliti, ma in realtà ha lasciato aperti e insoliti moltissimi problemi. Il principale — lo ricordano su versanti diversi sia il segretario del PCI Zanon, sia il sottosegretario dc al Tesoro, Francanzani — è proprio quello di avere un quadro complessivo nel quale inserire i singoli provvedimenti. È un invito non soltanto metodologico,

perché, invece, finora la tattica del governo è stata quella di disinnescare una mina alla volta. D'altra parte, anche il secondo tempo è cominciato nel modo peggiore, con il provvedimento più facile e più impopolare: l'aumento del prezzo della benzina, che ha irritato proprio i liberali e ha creato sussulti nella maggioranza. È vero che — come ha rivelato Visentini — la misura era già contenuta (magari come carta di riserva) nel programma della maggioranza. Ma anche questa turba di bassa lega non deprime molto a favore del governo. Sono entrati 2.000 miliardi nelle casse dello Stato, ma si sono incrinati i rapporti con i sindacati, rendendo più difficile

Stefano Cingolani
(Segue in penultima)

Prime ammissioni degli arrestati

«Sono loro che hanno sequestrato i Bulgari»

La cattura, possibile un mese fa, venne rinviata dopo il taglio dell'orecchio a Calissoni

ROMA — Due dei cinque arrestati per il sequestro Bulgari: Giovanni Maria Piu (a sinistra) e Giuseppe Stridi

Il governo si deve presentare alla ripresa delle trattative, il 12, con qualcosa in mano. Che cosa? Qui cominciano le difficoltà. Uno dei problemi principali (non solo da offrire come contrappeso ai sindacati, ma anche per agganciare davvero la ripresa internazionale) è la riduzione del costo del denaro e l'attentato della stretta creditizia che da anni ormai soffoca la produzione. Oggi Craxi incontrerà prima il governatore della

ROMA — Sequestro Bulgari-Calissoni, terzo atto: in via in Selci, davanti all'ingresso del reparto operativo del carcere di Anzio, Giuseppe Stridi, 46 anni, pugliese, coltivatore di tabacchi. Sfilano rapidamente per la strada fino alle cinque Alfette blindate che di lì a poco partiranno a sirene spiegate. Mancano altri due componenti della banda, due coniugi di Nuoro a cui sarebbe stato consegnato il riscatto. «Su di loro stiamo svolgendo un delicato lavoro di accertamenti», dice il maggiore Ragusa del nucleo antisecuestri — che ci impedisce per ora di rivelarne i nomi.

Tornati in libertà i Bulgari e conclusa sia pure in parte

Valeria Parboni
(Segue in penultima)

Ieri sera in un agguato

Assassinato dalla mafia giornalista a Catania

È Giuseppe Fava, autore di alcuni libri sul fenomeno mafioso - Due colpi di pistola

Dal nostro corrispondente CATANIA — Due colpi di pistola a bruciapelo: uno diretto alla tempia sinistra, l'altro al petto. Così, ieri sera, intorno alle 22.10, in via dei Cosmi, nei pressi del Teatro Stabile, è stato ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso il giornalista e scrittore Giuseppe Fava, 55 anni, autore di libri di inchiesta sulla mafia, attualmente direttore del mensile «I Siciliani». Difficile stabilire sulla base delle poche notizie filtrate fino a tarda sera dalla questura e dagli uffici dei carabinieri, in un momento di estrema tensione, quando tutti gli inquirenti erano impegnati a Biancavilla ed Adriano nelle indagini su altri tre omicidi avvenuti in serata, come si siano svolti i fatti. Si sa soltanto da una telefonata anonima giunta alla centrale operativa della questura: «C'è un uomo morto in via dei Cosmi, dentro una Renault 5. L'equipaggio di una volante della polizia, giunta sul posto, ha pensato a un ennesimo capitolo della guerra fra clan rivale della malavita che da tempo insanguina Catania. Col volto coperto da una maschera di sangue, Fava, personaggio conosciuto a Catania, era irrinconoscibile. Solo attraverso i documenti è stato possibile identificarlo. Sembrava dare ancora segni di vita quando è stato caricato sulla volante», ma la corsa fino al pronto soccorso del vicino ospedale «Garibaldi» è stata inutile. È iniziata così la triste processione degli amici,

Nino Amante
(Segue in penultima)

Direzione del PCI riunita sulle elezioni europee

Convocato per lunedì il CC - Dichiarazioni di Pajetta sulle linee della sua relazione - Occhetto e Minucci ai giornalisti

ROMA — La Direzione del PCI, riunitasi ieri a Botteghe Oscure, ha discusso ed approvato all'unanimità un documento sulla politica economica — di dura critica alla linea del governo e di proposte alternative — che verrà reso noto stamane ed ha convocato per lunedì (inizio ore 16.30) martedì il Comitato centrale per affrontare, in vista delle elezioni di giugno, i problemi dell'unità europea di fronte alla crisi della Comunità e ai pericoli della corsa al riarma.

Su questo tema sarà relatore, all'immensa sessione del CC, Gian Carlo Pajetta il quale — conversando nel pomeriggio con i giornalisti — ha anticipato le linee del suo rapporto sottolineando che, se gran parte

Giorgio Frasca Polara
(Segue in penultima)

Con centinaia di arresti

I carri armati bloccano la rivolta

Ancora fiammate, Tunisi sotto choc

Intervista con il leader sindacale Achour: «È stato un moto spontaneo e irrefrenabile»

Dal nostro inviato TUNISI — Il fuoco della rivolta non si è ancora placato. A Tunisi si è ancora sparato ieri notte. Ci racconta che è in corso tra governo e sindacati per trovare una via d'uscita che riporti il paese alla normalità.

Nonostante lo stato di emergenza, migliaia di arresti, e i presidi militari ovunque, poco dopo mezzogiorno gruppi di giovani sono scesi dagli stretti vicoli della medina, la città vecchia. Sarebbe stato un tentativo di saccheggiare i magazzini generali, uno dei negozi più grandi della città. Raffiche di mitra, poi sono entrate in azione anche le mitragliatrici montate sulle auto blindate alla Porte de France, ai piedi della medina. Il tutto è durato pochi minuti. Tra la folla che fuggiva si è vista giungendo una autambulanza. Poi è tornato il silenzio, rotto solo dal sordo rumore degli elicotteri militari e in serata del cinguillo dei carri armati. Il centro si è rapidamente svuotato, molto prima delle 19, l'ora canonica dell'inizio del coprifuoco.

Dall'interno non sono giunte notizie di nuovi disordini. Ma l'importante centro minerario di Gafsa, dove la rivolta ha assunto carattere insurrezionale, è tuttora isolato dal resto del paese. Altrove, le comunicazioni sono state ristabilite e il sud è accessibile nonostante i numerosi posti di blocco. Si tentano i primi bilanci. Decline di edifici pubblici, alberghi, banche, agenzie turistiche sono state date alle fiamme. Furto ufficiale confermano che i morti sono almeno una sessantina. A Tunisi lo spettacolo è desolato. Non c'è più un semaforo funzionante e 200 autobus secondo una comunicazione ufficiale sono stati danneggiati e messi fuori servizio. Numerosi i saccheggi. Una volante cieca che nulla ha risparmiato sul suo percorso. Siamo stati all'università. Chiusa dall'altro ieri per quattro giorni come tutte le scuole del paese. Guardiani in civile ci impediscono l'ac-

Franco Fabiani
(Segue in penultima)

Mobilitate dalla Peugeot le squadre del sindacato padronale contro marocchini e algerini

La crisi Talbot, scontri violenti

55 feriti, di cui una ventina gravi - Le officine di Polisy circondate da 1500 agenti di polizia - Lo sciopero ad oltranza deciso dalla CFDT - La CGT favorevole invece a un referendum



PARIGI — La polizia all'esterno dello stabilimento automobilistico

Dal nostro corrispondente PARIGI — Crisi sempre più grave alle officine Talbot di Polisy, dove dopo una intera mattina di scontri tra centinaia di scioperanti (per lo più maghrebini colpiti dalle misure di licenziamento delle settimane fa) e le milizie padronali mobilitate per espellerli appoggiate da un migliaio di non scioperanti. E intervenuta la polizia. Nel tardo pomeriggio 1500 agenti circondavano ancora lo stabilimento per dividere i due campi che avevano continuato per ore a bombardarsi a colpi di bulloni e pezzi di ricambio, facendo 55 feriti di cui una ventina sono ancora ricoverati.

Gli agenti avevano preso posizione tra gli scioperanti

Franco Fabiani
(Segue in penultima)

Nell'interno

Il governo teme una ripresa del terrorismo

La mafia controlla i telefoni a De Francesco

Caso Zaza, sui giudici aperta una inchiesta

Tensione in Libano dopo il raid aereo - Compiti più estesi per gli italiani?

C'è il pericolo di una ripresa del terrorismo? Un timore si affaccia e il governo getta l'allarme. È quanto si è discusso ieri in un vertice a Palazzo Chigi in cui ha discusso anche di mafia, camorra e sequestri.

La mafia segue, pedina e interdetta le telefonate degli inquirenti. Persino durante una conversazione con gli USA, tra l'ufficio di De Francesco e alcuni funzionari di PS, si sono udite minacce.

I giudici di Perugia stabiliranno se il comportamento dei magistrati romani nella vicenda del boss della camorra Michele Zaza è stato corretto. Inviati gli atti anche ai titolari dell'azione disciplinare.

Mentre il Libano orientale è sceso ieri in sciopero generale di protesta per il raid israeliano di mercoledì, altri attentati sono stati compiuti contro le truppe di occupazione nel sud. Oggi Gemayel presenterà il nuovo piano di pace, che prevede fra l'altro di affidare al contingente italiano il controllo del centro di Beirut ovest, eventualmente ritirandosi in parte dai campi palestinesi. Il ribelle Abu Mussa è stato espulso dal Consiglio militare dell'OLP.

A PAG. 3

A PAG. 5

A PAG. 3

Giorgio Migliardi
(Segue in penultima)

Ora rincari per Sip e RCauto? Deciso altolà del sindacato al governo La Confindustria insiste: via la scala mobile

Gli imprenditori vogliono circoscrivere le materie del negoziato al costo del lavoro e ai tassi d'interesse - La UIL: «Serve una profonda correzione di rotta» - Lettera della Federazione unitaria al ministro Gava: «Per il telefono non ci possono essere fatti compiuti»

ROMA — Dopo la benzina ci saranno fatti compiuti anche per il tariffario del telefono e dell'assicurazione obbligatoria per le auto? L'attesa del 12 gennaio, data fissata dal ministro Gianni De Michelis per la ripresa della trattativa con i sindacati e gli imprenditori, continua a caricarsi di polemiche e di tensioni.

A questo punto, la stessa natura del negoziato è in discussione. Lo dimostra la «Tribuna sindacale», mandata in onda ieri sera dalla T.V. Paolo Annibaldi, vice direttore generale della Confindustria, si è preoccupato soltanto di circoscrivere le materie del confronto agli interessi più immediati della impresa.

«La trattativa — ha detto — deve affrontare le questioni specifiche, e cioè il costo del lavoro e la scala mobile». Di più la Confindustria mette il costo del denaro: «Se occorre ridurre il grado di incidenza della scala mobile — ha sostenuto Annibaldi — è altrettanto importante limitare i tassi di interesse praticati dalle banche alle imprese che sono i più alti dell'Occidente industrializzato».

«La Confindustria — è evidente — vuole evitare di restare impelagata al punto da doversi schierare, su uno scontro politico sul governo dell'economia».

Il sindacato, invece, intende riproporre i termini veri dello scontro. «Non servirebbe a nulla un accordo del 22 gennaio bis», ha detto Eraldo Crea, della CISL, nella stessa «Tribuna sindacale», ricordando che i lavoratori hanno fatto per intero la loro parte mentre il governo è andato per la tangente. Ha aggiunto Sambucini, della UIL: «La scala mobile non è l'unico problema: bisogna dare certezza alla dinamica dei redditi, facendo concorrere anche coloro che si sono visti aumentare il reddito molto di più dei lavoratori dipendenti».

E che dire della politica finanziaria dell'esecutivo, con quella spirale del debito pubblico che risucchia montagne di buoni del tesoro? Una politica che Vigevasi, della CGIL, ha definito «intollerabile e folle», alla stregua della



Bankitalia interviene mentre il dollaro sfiora le 1700 lire

ROMA — Il dollaro ha virtualmente superato la soglia delle 1700 lire, nonostante la quotazione ufficiale di 1695, in una giornata che ha messo allo scoperto i moti di fondo dei movimenti di capitali — che continuano a esaltare il cambio della valuta americana. La Banca d'Italia è intervenuta vendendo 24 milioni di dollari; la Bundesbank ha speso il doppio col solo effetto di contenere di poco le perdite del marco che aveva già superato la soglia di 2,90 per dollaro ai cambi di New York.

Il marco a 2,80 per dollaro che sembrava una esagerazione — solo un mese fa si parlava di 2,74 come di una soglia invalicabile — viene considerato ora nell'ordine normale del corso.

Le difficoltà del marco, moneta-guida della cordata europea, sono documentate dai dati della bilancia estera tedesca. Nei primi undici mesi dell'83 gli scambi correnti hanno dato alla Germania 2,85 miliardi di dollari. Questo attivo risulta spazzato via dai movimenti dei capitali risultati deficitari per 9 miliardi di marchi (il marco è a circa 606 lire). Tokio e New

York sono i principali magneti che attirano capitali dall'estero. Lo yen non arretra più nei confronti del dollaro grazie al movimento di capitali positivo. Quanto a New York l'eccezionalità della situazione è stata posta in evidenza ieri mattina dalla prima ora di mercato alla borsa di Wall Street con lo scambio di 48 milioni di titoli in 60 minuti.

Chi trasforma capitali in dollari paga ad un cambio altissimo: quindi punta sui profitti statunitensi e sulla continuazione di un dollaro caro. Allo stesso tempo, per chi possiede dollari e vuole acquistare quote di capitale dell'industria tedesca beneficia di un cambio del marco insolitamente basso ed acquisti a prezzi stracciati. Di qui il fenomeno, apparentemente paradossale, di una borsa di Francoforte in piena effervescenza in contrapposizione alla debolezza del marco.

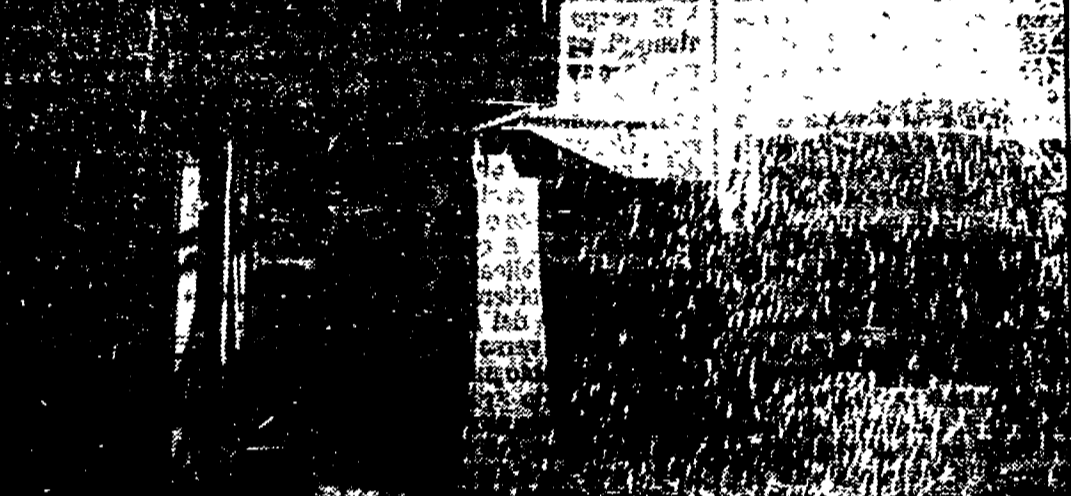
L'aumento delle quotazioni alla borsa di Francoforte è stato, per tutto il 1983, più alto che a New York ed era fortissimo anche ieri. La differenza sta nel fatto che i capitali che arrivano a Francoforte sono selettivi e non compensano il deflusso dalla Germania.

Su alcuni punti c'è già accordo Ma Bagnoli per ora non riapre, decisione di nuovo rinviata

COSI' L'ITALIA HA PAGATO PIU' DI ALTRI

Table with 4 columns: Country, Gennalo ott '83, Variaz. su '82, Variaz. Data from the article.

Manifestazione operaia per le strade di Napoli I risultati dell'incontro fra FLM e Finsider Richieste comuni al governo



ROMA — Finsider e FLM hanno trovato un accordo su alcuni punti, ma non sulla ripertura di Bagnoli. L'incontro fra i sindacati senza che la finanziaria dell'IRI sciolgesse uno dei nodi più importanti della trattativa siderurgica. La Finsider, infatti, ha ribadito che l'impianto napoletano non potrà essere riavviato se la CEE non concederà 1,2 milioni di extraquote. Mentre a Roma iniziava l'incontro, gli operai di Bagnoli scendevano di nuovo in piazza. Migliaia di lavoratori attraversavano in corteo le strade del centro di Napoli, poi una delegazione si è recata alla Regione e in Prefettura. La FLM nazionale in un comunicato distribuito nel tardo pomeriggio sostiene che «sulla vicenda dell'impianto calano misure misurate l'operato del governo e della Finsider».

bilancio così negativo da far temere che Italdar, Nuova Sias e Accelartere di Piombino non possano in gennaio pagare gli stipendi se non arrivano altri fondi. Da qui la richiesta dell'IRI e dei sindacati al governo di preparare, in tempi brevi, un decreto legge per la ripartizione dei cinquemila miliardi del FIO (Fondo Investimenti ed occupazione). Più di metà di questa cifra (tre mila miliardi) dovrebbe finire nelle casse dell'IRI. Per la verità Dardida aveva detto, circa un mese fa, che questo provvedimento sarebbe stato varato entro pochi giorni, ma a tanto rassicuranti dichiarazioni né il governo né il ministro delle partecipazioni statali hanno fatto seguire atti concreti.

La logica del rinvio non ha prevalso solo per questo argomento, ma anche per la scottante questione dei bacini di crisi, alla quale sono legati i preannunciati nella siderurgia. Sindacati e Finsider hanno già ieri deciso di chiedere al governo un provvedimento ad hoc per il settore acciaio, che non rientri nel disegno di legge sui bacini di crisi. La finanziaria dell'IRI ha infine accettato di discutere con la FLM la possibilità di utilizzare in tutto il periodo della ristrutturazione i contratti di solidarietà.

Nell'incontro non è stata affrontata la questione Cornigliano. Ieri si sarebbero dovuti riunire gli industriali privati decisi ad intervenire nello stabilimento genovese. In quella sede doveva essere definito in tutti i particolari il piano. L'incontro però è stato rimandato di una settimana, e solo dopo la presentazione di un documento ufficiale da parte di Falck e Pirelli la Finsider affronterà con la FLM il caso Cornigliano.

La maratona siderurgica è quindi iniziata e durerà tutto il mese di gennaio. È già fissato un lungo calendario di incontri: il 10 discussione tra Finsider e sindacati sugli acciai speciali e su Bagnoli, il 12 toccherà al comparto laminati lunghi, il 16 Davignon vedrà a Bruxelles Dardida ed Altissimo, lo stesso giorno ci sarà l'assemblea della Finsider sul tema della ricapitalizzazione, il 20 ci sarà una riunione fra FLM ed Assider (Associazione degli industriali siderurgici privati).

Gabriella Mecucci

Accenti positivi sul programma comunista nell'incontro con i partiti laici

Napoli, apprezzamenti per le proposte PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il programma dei comunisti ci ha sorpreso positivamente. Anche la proposta politica ci è apparsa molto interessante... Ad un mese e mezzo dal voto qualcosa comincia dunque a muoversi? Guadagna terreno l'ipotesi di una giunta di sinistra e laica proposta dal PCI? È ancora troppo presto per dirlo. L'incontro dell'altra sera ha solo avviato

un confronto che chissà quando si concluderà. Di certo si sa che il prossimo consiglio comunale è convocato per lunedì pomeriggio e probabilmente solo in quella sede i partiti laici, che ieri si sono incontrati anche con la Democrazia Cristiana, cominceranno a scoprire le proprie carte.

Per il momento i quattro partiti intermedi preferiscono non affrontare esplicitamente la questione delle alleanze politiche. Su questo punto, del resto, permangono incertezze e indecisioni all'interno del polo laico. I repubblicani sembrano ancora orientati a privilegiare la formula del pentapartito, mentre i socialisti ritornano a parlare di una giunta maggioritaria, prenden-

do così le distanze, nei fatti, dall'ipotesi dell'alleanza a cinque, che in consiglio comunale sarebbe minoritaria. In questa fase i laici hanno dunque preferito concentrare tutti gli sforzi sui programmi anziché sulle formule di governo.

Anche l'incontro dell'altra sera tra PCI e laici è servito essenzialmente a discutere delle scelte e dei progetti su cui impegnare la nuova amministrazione. Restano e pesano, comunque, gli apprezzamenti positivi per le proposte avanzate dai comunisti.

«Nel documento programmatico del PCI — dice il socialista Corace — è difficile non cogliere uno sforzo di rinnovamento, specialmente quando si accenna alla modernizzazione delle attività produttive. Lo stesso vale — continua — anche per la proposta politica. Non ci si limita, infatti, a difendere e riproporre le esperienze passate, ma si prospetta una fase nuova».

Il cittadino e il potere pubblico

Interessa a questo governo riformare la macchina statale?

Negli ultimi giorni del 1983 il Parlamento è stato impegnato in una singolare discussione sugli aumenti retributivi ai dirigenti statali, di cui purtroppo l'opinione pubblica non è stata sufficientemente informata perché tutta l'attenzione era concentrata sulle vicende della legge finanziaria.

Per fortuna, però, è fallito il tentativo del governo di far passare tutto in sordina, il disegno di legge governativo è stato bloccato e se ne discuterà alla ripresa. Possiamo quindi ragionare sopra più distesamente.

Per notare subito, intanto, che ancora una volta ci troviamo di fronte alla prova lampante che al nostro personale politico di maggioranza non ha mai importato molto della qualità e dell'efficienza dell'alta dirigenza amministrativa: messi a scegliere in questo campo fra capacità o fedeltà politica, i nostri governanti senza esitare hanno preferito la seconda, assicurandosi così tolleranza o connivenza per il loro sottogoverno.

Temo che questa sottovalutazione della dirigenza amministrativa sia un male antico e piuttosto diffuso nella storia della nostra società politica, tuttavia DC e centro sinistra lo hanno ormai portato a limiti insopportabili. Il cittadino ne paga ora le conseguenze, perché in buona misura l'inefficienza amministrativa italiana dipende anche dalle condizioni in cui versano gli alti gradi dello Stato.

Chi organizza, infatti, la gestione di ogni giorno? Chi dirige, corregge, aggiorna, adegua la macchina amministrativa? Chi traduce le decisioni politiche in fatti? Chi risponde dei risultati, e chi si può rivolgere al dirigente politico responsabile se l'utente ed il cittadino non le cose non vanno? Mi

pare ovvio che in buona misura tutto questo riguarda i quadri, a cominciare da quelli di vertice. Non ci si illuda che esso possa essere ovviato solo negli o negli organi politici.

«Non consideriamo la discussione sui programmi un'appendice secondaria o una finzione. Riteniamo tuttavia che sia giunto il momento di definire rapidamente lo schieramento politico in grado di portare avanti queste impostazioni programmatiche. Le convergenze registratesi nell'incontro dell'altra sera consentono di proseguire spedatamente in questa direzione».

Mentre prosegue il confronto tra i partiti, i comunisti terranno domani una conferenza stampa con i compagni Napolitano e Chiaromonte, presidenti dei gruppi parlamentari, sulle iniziative nazionali per Napoli.

Marco Demarco

Politica del diritto Se fosse una leva per progettare il nostro domani

Da un po' di anni la politica del diritto rischia sempre più di diventare politica del diritto penale. E sta alle spalle la grande contraddittoria stagione nella quale assumeva forza trascinante l'impegno di dare una nuova regola alle relazioni industriali, ai rapporti di lavoro; si cercava una disciplina dei diritti civili e della famiglia, delle trasformazioni avvenute nella società e nelle persone; si tentava un progetto di ordinamento giudiziario omogeneo al processo complessivo d'emancipazione e quindi capace di stare al centro di una intera strategia di riforme della giustizia.

L'osservatorio parlamentare conferma come si è passati ad un'età diversa, segnata da contraddizioni più stringenti, che lasciano meno fiato, caratterizzata dall'affanno di trovare risposta, giorno per giorno, all'incalzare di quotidiani disastri, guai o meno. Così si sono rincorsi gli eventi arrivando a toccarli quando già scoppiavano in mano; e sono venuti in discussione principi ritenuti immutabili,

verso il minimo vitale, l'insieme dei valori perseguiti con le politiche del diritto, che queste politiche hanno perso la complessità delle loro articolazioni, si sono irrigidite, qualunque ne riculi il merito, nella difesa da alcune grandi trasgressioni (nemmeno da tutte). Intanto, con una qualche coerenza, le ipotesi di sviluppo e la stessa erogazione di servizi dello Stato sociale sono entrate in crisi. Dentro le sacche di inerzia di una società nella quale si insiste per continuare a ricevere assistenza, la domanda di sicurezza spesso ha assunto la stessa valenza culturale, in un rapporto meccanico basato su quella che è stata chiamata illusione repressiva.

Bisogna fare i conti con queste scelte istituzionali e con questa cultura, se si vuole risalire. E il segnale di fondo d'un libro uscito di recente («Quali garanzie», a cura di Giuseppe Cotturri e Marco Ramat, De Donato editore, 1983). Non è stato scritto ad un solo tavolo, ma riporta gli atti principali di quattro convegni tenuti ad iniziativa del Centro per la riforma dello Stato, presieduto da Pietro Ingrao, tra la fine del 1981 e l'inizio del 1983. Più che di letteratura da recensire si tratta dunque d'una analisi politica e d'una proposta politica, con notevoli livelli di varietà e di complessione. E sembra fornire giustificazioni ed indirizzi significativi al discorso che qui si sta tentando di impostare. I temi del libro e dei convegni (difesa penale, pubblico ministero, carcere, giustizia e informazione) appartengono tutti più o meno direttamente alla materia penale; come del resto altri affrontati di recente dallo stesso Centro di riforma dello Stato (la violenza sessuale, il codice penale). E ciò viene esplicitamente avvertito da Cotturri e da Ramat. «Come mai?», si domanda lo stesso Ingrao. È stato, quando accadeva, un ripiegamento, un'operazione di mera difesa; diventa, nelle elaborazioni del Centro, una riflessione su questi anni appena trascorsi, che è davvero troppo schematico il tiro di piombo. Una riflessione non spaziosa: ma rivolta ad agire sulle soluzioni, modificandone la qualità. Viene dunque affrontato il merito di quelle finora cercate, e l'apoteosi è anche auto-critico per la sinistra, per le sinistre.

Quanto vi è stato di cedimento alle inerzie ed ai meccanismi dell'illusione repressiva? E quali prezzi, per questo, si sono pagati, non solo a carico dei singoli e dei loro diritti, e delle «garanzie» relative, ma della politica della giustizia, dell'intero processo democratico? L'interrogativo passa particolarmente, ora che è in corso una dura offensiva contro l'uguaglianza. Ed una prima indicazione, che apre ad altro, viene da Ingrao: «Non possiamo dividerci tra chi chiede garanzie per l'imputato e chi chiede garanzie per il cittadino leso o per il giudice... attraverso una tale spaccatura passa chi vuole la rinvenire moderata o addirittura la stretta reazionaria».

Non si tratta allora di riequilibrare i due piatti d'una bilancia permanentemente instabile; di prolungare un contenzioso che, se non si supera, non può che concludersi in perdita. Bisogna entrare in una logica diversa, che rovesci quella ancora prevalente, il gioco di semplificazioni che la caratterizza, incapaci di governare i bisogni e le domande di una società turbata dalle sue mutazioni, dalla sua stessa crescita. Sono semplificazioni che da un lato comportano una perdita emergente, di garanzie, di giustizia, addirittura di immagine generale; e d'altro lato determinano una contrazione dello sviluppo, in termini specifici, la rinuncia del diritto non solo ai suoi effetti propulsivi, ma anche a dare risposta alla quantità ed alla qualità delle questioni che la realtà gli pone. Questi ultimi anni, a farne la storia che qui interessa, sono stati di emergenze sconfitte da acquisizioni e resistenze collettive, dalla politica, non dalle opinioni — per così dire — modifichiate istituzionali che si sono introdotte. Li hanno segnati, il segnato minacce gravi, che quelle modifichiate, o quelle non, non possono vincere; ma sono stati e sempre più sono anni di disfunzioni quasi totali, verso la paralisi, verso la denegata giustizia, con riflessi nella gente nemmeno di allarme, ma di disagio, di rassegnazione, di sfiducia, di rinuncia alla mediazione pubblica. Il fatto è che le razionalizzazioni, se ne tentassero, non bastano. Le istituzioni si risano solo se acquistano, riformano, restano funzionali ai valori del nostro tempo, una nuova legittimazione.

Dunque, se la parola d'ordine è «garantismo dinamico» (ripresa anche da Ingrao), bisogna che l'accento spinga forte anche sull'uguaglianza. Ciò significa però avere presente una direzione cui rivolgersi, con un piano più ampio di cambiamenti. Superare la vocazione conservativa del diritto, adoperarlo come strumento per il perseguimento di una politica di giustizia diversa, che rovesci quella ancora prevalente, il gioco di semplificazioni che la caratterizza, incapaci di governare i bisogni e le domande di una società turbata dalle sue mutazioni, dalla sua stessa crescita. Sono semplificazioni che da un lato comportano una

LETTERE ALL'UNITA'

60 anni: avevano un altro nome il Partito, il giornale, il campo d'aviazione...
Caro direttore,
ti ringrazio sentitamente, assieme ai graditi auguri di Berlinguer, per aver dato notizia, nella pagina «Vita italiana» dell'Unità del 24-12, del mio ottantesimo compleanno, rievocando alcuni momenti dei 63 anni spesi nella vita di partito dalla fondazione.

Vorrei nella circostanza ricordare la prima lettura dell'Unità, quando si chiamava ancora «Organo degli operai e contadini», nel lontano 1924, al suo esordio, con l'aiuto della grande repressione poliziesca del 1923 ordinata da Mussolini contro il PC d'Italia, in conseguenza della quale quasi tutti i dirigenti nazionali e provinciali del Partito e della FGCI erano stati arrestati allo scopo di bloccare la ripresa, ma soprattutto per rendere difficile la progettata fusione del PSI col PCI nella Terza Internazionale.

L'Unità, voluta da Gramsci, per noi compagni e dirigenti di base rappresentava non solo la ripresa della voce del Partito, ma l'orientamento, la guida alle lotte, oltre a un decisivo contributo alla riorganizzazione.

Per l'UNESCO (e perché con Sansone non debbano morire anche i Filistei)
Caro direttore,
la lunga ed estenuante azione politica americana per dominare l'UNESCO, l'organizzazione culturale promossa dalle Nazioni Unite, è fallita e sembra, nei messaggi fabbricati e venduti anche dai nostri media sempre «indipendenti» dagli USA, che con Sansone debbano morire anche i Filistei.

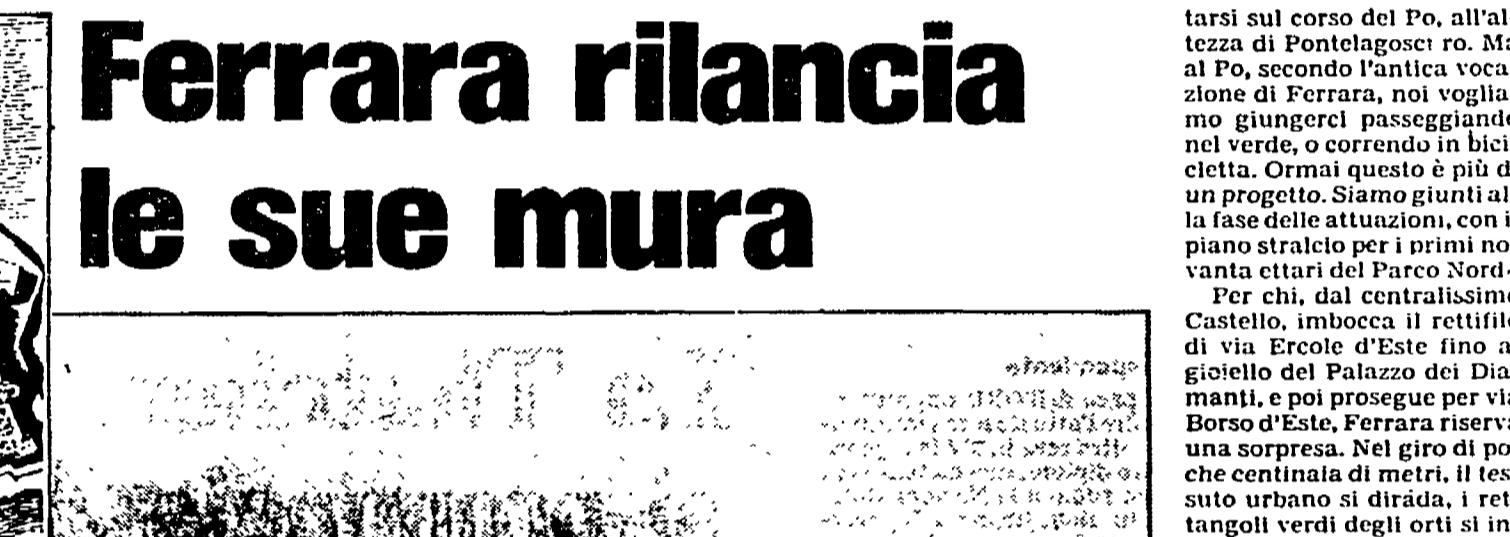
E vent'anni di storia? E il colonialismo? E l'imperialismo USA?
Caro direttore,
sembra necessario rispondere all'articolo di Tullio De Mauro del 10 dicembre, intervenuto a difendere la recente pubblicazione degli Editori Riuniti Lo Stato di Israele di cui è autore Nicola Garriba. Molte le cose da rilevare. Per brevità ne elenchiamo alcune a smonta della sua correttezza scientifica e di documentazione riservando di provare ogni nostra affermazione qualora ciò ci venga sollecitato.

«...proprio a discapito dei nostri compagni»
Caro direttore,
da molti anni che leggo l'Unità e tengo a dirti, con grande soddisfazione, che il livello generale del nostro giornale è molto migliorato negli ultimi tempi. Andrebbero però curati anche certi particolari che, forse nella fretta d'imprimere, vengono a volte trascurati. Cito ad esempio la tabella riassuntiva dei risultati delle elezioni in Giappone, che figurava a pagina 3 dell'Unità del 20 dicembre scorso; al Partito comunista nipponico erano assegnati 8 seggi, mentre nell'articolo che commentava il medesimo risultato erano attribuiti ben 26 seggi.

Leggere un po', scrivere no
Spettabile redazione,
sono un giovane di 22 anni, leggo un poco l'italiano, con il vocabolario, ma so scrivere solo in tedesco. Vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani perché mi interessano i problemi politici, culturali e umani del vostro Paese.

UN FATTO

Da una mostra documentaria progetti per la città



Ferrara rilancia le sue mura

Nove chilometri di percorso, un pezzo di storia - Che cosa significa l'operazione restauro, contemporaneamente alla nascita del Parco Nord La darsena per navigare fino al mare - 48 miliardi del Comune per l'ambiente

FERRARA - Un tratto di mura sepolto dalla vegetazione. In alto, a sinistra: una pianta della città del 1500

Dal nostro inviato
FERRARA - La mostra provoca intime risonanze anche a un non ferrarese. I torrioni sepolti nel verde. L'intrico un po' misterioso d'una bossaglia casalinga al punto di obliare per un poco la città incombente appena oltre l'esile fascia alberata. E le suggestioni del Bassani del «Giardino dei Finzi-Contini» letto vent'anni fa: «Qui giunti, Micòl aveva insistito perché piegassi a sinistra, per un sentiero sinuoso che seguiva via l'intero perimetro del muro di cinta: prima dalla parte delle Mura degli Angeli, (...) e quindi dalla parte opposta, assai più selvosa, questa, piuttosto cupa e malinconica, fiancheggiante la deserta via Arianteggia per tutta la sua lunghezza (...).»

Luciano Bertasi, assessore all'urbanistica, enuncia pacatamente gli intenti dell'amministrazione in una sala un po' cupa ma imponente che un tempo vide le poltrone degli Estensi: ora appartiene alla sede municipale. «C'è la vecchia darsena di S. Paolo, sul corso del Volano che la-

glio in due la parte Sud della città, separando i quartieri medievali dagli insediamenti novecenteschi. Intendiamo trasformare la darsena in parco per la nautica e il turismo. Così, imbarcandosi fino al mare, costeggiando le valli di Comacchio, o ripor-

«L'avvocato Paolo Ravenna, presidente della Sezione di «Italia Nostra», ferrarese di nascita, con casa e studio nel cuore della città, ha certo moltissime ragioni per sapere queste cose. Anche se evita sottilmente di accennarne mentre parla del significato e degli scopi della mostra. «Le mura, oltre nove chilometri di percorso quasi ininterrotte, costituiscono uno dei più straordinari complessi monumentali non solo ferraresi. Vi si leggono, attraverso i tratti successivi,

«Una impegnata rivisitazione del passato, dunque. «Non solo — aggiunge l'avvocato Ravenna —, con questa mostra noi interveniamo nel dibattito politico-culturale della città. Prima di tutto perché documentiamo l'importanza dell'operazione di recupero e restauro delle mura e dei sottostanti nuclei e camminamenti, di cui si discute da tempo. Ma perché diamo un contributo al confronto aperto da tempo sul Parco Nord. Ferrara è diventata celebre nel Rinascimento per l'Addizione Erculeo, e per altro che l'ha seguita. Ora noi pensiamo che anche questa nostra epoca così povera di slanci progettuali possa aggiungere una sua Addizione alla città di sinistra, che noi chiamiamo l'Addizione Verde, perché dovrebbe Ferrara di un grande parco urbano.»

«È legittimo osservare che una amministrazione eletta di sinistra, la quale portasse a compimento una simile realizzazione entrebbero anch'essa, a buon diritto, nella storia della città?»



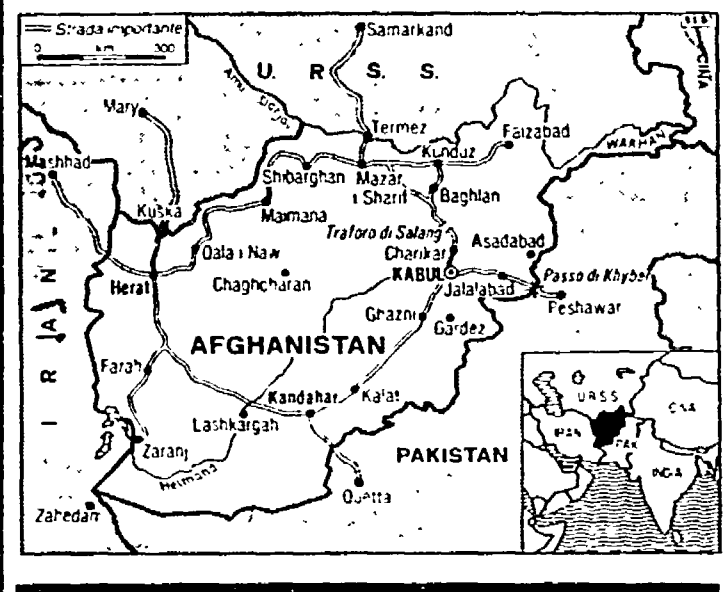
Soccorre ancora, nostalgico di sinistra, il grande Bassani: «Per cominciare, fu portato a vedere un piccolo romito imbarcato sul ca-

«Siete sicuri che posso dirlo? Sicuri presidente. Nessuno si offende? Nessuno presidente. Allora lo dico: SOLDATI ITALIANI GO HOME!»

D'IGNAZIO '84

Inchiesta a Kabul/4

A fianco dell'Armata rossa un altro esercito, composto di tecnici e consiglieri, decide i progetti economici, tutti improntati al disegno «classico» sovietico. Si fa leva sulle città, accerchiate però da un territorio costituito per l'85% da contadini, mentre l'unico ceto urbano consistente, quello dei commercianti, ha avuto finora dal regime solo danni



SULTAN ALI KESHTMAND

presidente del consiglio dei ministri

«Il nostro isolamento? Non ci preoccupa»

Sultan Ali Keshtmand, il presidente del Consiglio dei ministri, ci riceve nel suo studio. Gli immobili lineamenti orientali del volto contrastano con una voce secca e scattante. Si dice che egli sia il più abile degli attuali leadership, secondo solo a Karzai. Prima di salire siamo stati perquisiti con la massima cura da agenti in borghese. Lungo lo scalone ve ne sono altri. Uno di loro resterà in piedi, all'ingresso dello studio, per tutta la durata della conversazione.

Signor presidente del Consiglio, può farci un quadro della situazione economica del paese? Il reddito nazionale del paese è cresciuto, rispetto all'anno scorso, del 4,5 per cento e abbiamo avuto una produzione agricola senza precedenti: oltre tre milioni di tonnellate di frumento. Stiamo riuscendo a ripianare i livelli del 1978 e dovremmo ottenere questo risultato alla fine dell'anno prossimo. Per il momento siamo ancora del 2,6 per cento al di sotto del prodotto nazionale lordo di prima della rivoluzione.

— Oltre alla riforma agraria qual è il centro dell'attenzione del governo in questa fase? — La preparazione delle elezioni. Stiamo approntando una legge sui poteri locali che sarà il risultato di una vasta consultazione con personalità eminenti e rappresentative. Entrerà in vigore il prossimo anno. Consigli del popolo afgano saranno creati a livello di villaggi e provincie. Essi eleggeranno al loro interno degli organismi esecutivi che gestiranno la cosa pubblica fino al momento di un'assemblea nazionale radicalmente nuova. Terremo conto delle tradizioni del paese, che sono molto forti, anche per quanto riguarda le procedure elettorali. La «jirga» è il nostro punto di riferimento. Il problema più delicato è che le «jirgas» hanno sempre avuto un carattere episodico invece si tratta di far loro assumere funzioni regolari di governo.

— A livello del potere centrale quale assetto istituzionale prevedete? — Lo affronteremo in una seconda tappa. Prevediamo la formazione di un «Consiglio nazionale» (ma il nome è ancora provvisorio) che sarà l'organo generale del potere e riassumerà in sé molte funzioni che sono oggi prerogative del Consiglio della rivoluzione e di altri organismi, compreso il Consiglio dei ministri. Tra l'altro gli si affiderà il compito di eleggere il capo dello Stato. Sarà comunque una cosa molto diversa dai parlamenti occidentali.

Il partito dirigente è il Partito democratico del popolo afgano. Il Fronte nazionale patriottico rappresenta tutte le forze sociali e vi prendono parte personalità di alto prestigio. — Ma contatti con altre forze politiche esistono? — Tra coloro che ci combattevano vi sono quelli che hanno finito per riconoscere la realtà. Il numero di quelli che si affiancano all'azione del governo va crescendo. Altri li abbiamo sconfitti. Chi cessa di combatterci non viene perseguito per il suo passato. Con questo tipo di interlocutori i contatti proseguono. Ma ci sono traditori e nemici della patria con i quali non intendiamo discutere perché sono legati ai centri di sovversione dell'imperialismo e li consideriamo dei criminali.

— Ci può dire qual è oggi la consistenza dell'esercito regolare afgano? — Saranno ammessi di essi partiti? — Una forza che sta crescendo ed è già oggi considerevole. Disponiamo ora di una rete difensiva che copre tutto il paese. Posso dire che l'Afghanistan non ha mai avuto un esercito così numeroso e forte.

— Possiamo azzardare una cifra? In occasione si dice che gli effettivi siano centomila. È attendibile? — All'incirca. — La situazione del suo governo è ancora quella di un grave isolamento internazionale, come ha dimostrato l'ultimo voto all'Onu. Lei come valuta il problema? — Non lo considero molto importante. Molti governi che hanno votato la risoluzione di condanna non rappresentano affatto la volontà dei loro popoli.

— Ma hanno votato nello stesso modo anche molti governi non allineati, un movimento al quale l'Afghanistan si vanta di appartenere. — Si sono esercitate su di loro pressioni di ogni genere. — Eppure, a proposito dell'azione armata di Grenada la gran parte di quegli stessi paesi ha condannato gli Stati Uniti. — L'intervento a Grenada è stato un atto banditesco. Si tratta di una cosa del tutto non paragonabile con l'Afghanistan.

DOMANI
La terra, l'acqua, i contadini, il «modello sovietico»

Rubli e soldati Tutte le leve del comando sono «made in URSS»



Il politecnico. Opera dei sovietici ma, anche in questo caso, non recentissima. Sono sedici anni che escono da qui specialisti afgani (duemila in tutto, fino ad ora) di tre facoltà (ingegneria elettromeccanica, geologia mineraria). La direzione è tutta afgana ma, in pratica esiste una supervisione sovietica in ogni settore didattico e organizzativo. Gli insegnanti afgani sono 140, quelli sovietici circa cento. L'intero processo d'insegnamento si fa in lingua dari (dialetto afgano della lingua persiana), ma per gli insegnanti sovietici che non conoscono la lingua c'è un interprete che affianca. Domani sarà uno dei nuovi docenti afgani. Ma, intanto, per le materie in cui ancora non esistono testi in dari, si lavora sui testi russi. «Tra tre o quattro anni faremo da noi, non avremo

più bisogno di docenti sovietici», mi dice attraverso uno dei cortili il rettore, dottor Helabi. Al pianterreno di uno degli edifici il centro calcolo allinea tre moderni computers «della seconda generazione e mezzo», come ci fa notare il tecnico, anche lui sovietico come i calcolatori, e Eduard Moskalenko (un ucraino cordiale e ciarliero che ci ha accompagnato passo passo in tutta la visita e che non ha fatto nulla per nascondere l'importanza del compito che svolge nella conduzione del politecnico) ci mostrerà, poco dopo, le sei palazzine dove, all'interno del perimetro del grande complesso, vivono le famiglie degli insegnanti sovietici. In mezzo, campi da gioco, cortili con giardini e panchine. Dietro, con i cannoncini puntati verso la montagna,

la cooperazione economico-sociale-culturale. All'ambasciata sovietica di Kabul, un grido «comparsi di uffici e abitazioni civili circondato da un alto muro di cinta e vigilato come una fortezza (anche qui c'è tutto per viverci senza aver bisogno di avventurarsi all'esterno: scuola, negozi, cinema, perfino i programmi tv sono quelli dei sovietici del programma «orbita», via satellite), ci hanno ricevuto senza difficoltà per darsi tutto il dettaglio che avevamo richiesto. Un gruppo di specialisti del settore economico, guidato dal vice responsabile Gherman Borisov, ci ha fatto l'elenco degli oltre 150 progetti di cooperazione, tra quelli funzionali, in via di completamento, in fase di avvio.

Si va da interi stabilimenti industriali alle centrali idroelettriche (quattro in tutto) e alla centrale idroelettrica che utilizza il gas afgano), ai lavori di prospezione geologica, ai grossi progetti di irrigazione nella provincia di Jalalabad, ai trasporti e alle vie di comunicazione. I sovietici stanno costruendo ora due grandi arterie: la Turgundi-Herat-Kandahar, di circa seicento chilometri e la Kabul-Port Shiran, di 500 chilometri. Qu'ultima attraversa la catena dell'Hindukush e viene mantenuta aperta tutto l'anno grazie al famoso tunnel di Salang, anch'esso realizzato dai sovietici. Basti solo un dato: su 2600 chilometri di strade asfaltate l'URSS ne ha realizzati ben 1600. E si potrebbe continuare con i medici sovietici, con i tecnici nel settore di analitici e burocratici, con gli esperti di meccanizzazione agricola, di irrigazione, con i veterinari.

Quanti sono in tutto? — «Meno di un migliaio» — risponde Gherman Borisov — all'incirca dieci specialisti sovietici ogni mille specialisti afgani. Alla luce di ciò che abbiamo visto appare una valutazione per difetto. Di certo il numero dei consiglieri sovietici sale quanto più ci si avvicina ai posti di maggiore responsabilità e competenza tecnica. Ma, chiediamo, quanto costa all'URSS tutto questo impegno? — «Diciamo cento milioni di rubli l'anno (duemila miliardi di lire; ndr) — risponde Borisov — ma questa cifra non dice quasi nulla. Basti pensare che il costo del nostro personale non grava affatto sul governo afgano e che una grandissima parte del nostro aiuto non è semplicemente quantitativo; basti pensare allo sforzo che stiamo sostenendo in campo sanitario».

E bisogna aggiungere — ma l'intero intervento sovietico si rifletterà cortemente di fornire dettagli in proposito — la cifra della spesa che Mosca sopporta per arrivare all'esercito afgano, per costruire i suoi villaggi, i suoi piloti e i suoi tecnici. Ancora più «top secret» le cifre che comporta la presenza del contingente militare sovietico sul territorio afgano, in pieno assetto di combattimento. Moltiplichiamo allora la cifra di Borisov per dieci? Per venti? Per cinquanta? Il totale darebbe cinque miliardi di rubli, poco meno dello 0,5 per cento del prodotto interno lordo dell'URSS del 1982. Non sembra davvero — anche in queste ipotesi estreme — una cifra tale da destare

Il focolaio afgano nel contesto esplosivo della «rivoluzione islamica» a Teheran, della guerra tra Iran e Irak è parte di quella polveriera che arriva fino al Libano

Nel pieno dell'«arco della crisi»

La notizia della caduta e uccisione di Amin e dell'improvviso massiccio afflusso di truppe sovietiche in Afghanistan mi colse, il 27 dicembre 1979, a Teheran, dove mi trovavo per la vicenda degli ostaggi nell'ambasciata americana. Messosi sui chi visse da una telefonata del giornale, mi recò a tarda sera alla sede dell'agenzia «Paris» (in seguito ribattezzata IRNA) che per prima aveva dato le informazioni ed ancora incerte informazioni da Kabul. Non fu possibile, in quelle ore, sapere nulla di preciso: l'unica fonte, per il momento, erano le emissioni di radio Kabul; gli stessi funzionari della «Paris», che me lo traducevano, non azzardavano commenti.

Le successive 24 ore furono caratterizzate da una estrema cautela delle reazioni iraniane. Nel pomeriggio del 28 l'ammiraglio Madani — comandante della marina, governatore del Kuzistan e candidato alle elezioni presidenziali — in una conferenza stampa per i giornali stranieri evitò di prendere posizione e si limitò ad affermare di non prevedere «nessun essenzialmente mutamento nelle nostre relazioni con l'Afghanistan». In quelle stesse ore, l'ambasciatore sovietico era a Qom, la città santa presso Teheran, per incontrarsi con l'imam Khomeini e con l'allora ministro degli Esteri Gorbazadeh. Il giorno seguente Teheran era stato colto letteralmente di sorpresa, e si interrogava sugli sviluppi della situazione e sulle possibili conseguenze; e in quei momenti perfino la scottante vi-

ai confini dell'Iran proprio nel momento in cui questo viveva una grave crisi nei rapporti con la superpotenza americana (e di che portata potenziale fosse questa crisi lo si sarebbe visto meno di quattro mesi dopo, con il fallito blitz USA nel deserto di Tabas). Vi si individuava un rilancio di quella logica dei blocchi e della politica di grande potenza, in palese contrasto con il tentativo dei paesi in via di sviluppo — attraverso vie magari anche tortuose e contraddittorie, come quella perseguita dal regime islamico di Teheran — di spezzare le vecchie e tradizionali strutture del rapporto fra il nord e il sud del mondo.

C'era poi l'impatto della vicenda afgana con quel fenomeno del «risveglio islamico» che aveva avuto nella rivoluzione iraniana il suo momento più acuto, ma che andava progressivamente investendo un po' tutto l'arco della instabilità, dai confini dell'Afghanistan e del Pakistan fino al Maghreb arabo del Nord Africa, passando per la regione-chiave del Golfo Persico. La guerriglia afgana ha avuto infatti fin dal suo inizio — ancora sotto Taraki e Amin — una impronta islamica prima ancora che «nazionale» (almeno nel senso in cui intendiamo il termine), con una presenza organizzata sia tra i sunniti che tra gli sciiti e dunque con un diretto collegamento da un lato al regime dittatoriale islamico del Pakistan e dall'altro al regime «rivoluzionario» islamico dell'Iran.

Ma il collegamento non finisce qui. Poco più di un mese prima dell'intervento in Afghanistan c'era stato alla Mecca l'assalto terroristico di ultras contro il più venerato luogo santo dell'Islam, la Grande Moschea di Mecca, e da allora la «ventata islamica» si allargava a macchia d'olio (anche grazie alla guerra fra Irak e Iran scoppiata nel settembre 1980) minacciando di destabilizzare anzitutto i paesi arabi del Golfo (e i tentativi di sanguinosi attentati in Kuwait, tanto per fare un esempio), ma protettando le sue ramificazioni praticamente fino alle porte di casa nostra: basta pensare alle azioni terroristiche della «guerra santa islamica» in Libano (e oggi forse anche in Europa, dopo gli attentati di San Silvestro in Francia), al sanguinoso scontro fra il regime baasista di Damasco e i «Fratelli musulmani» di Siria, al tentativo di sacro di Hama, febbraio 1982, al marcato attivismo della Libia di Gheddafi (scontro aereo libico-americano nel cielo della Siria nell'agosto 1981, il tentativo di «Francia per il Ciad), alla rinnovata attività clandestina dell'Integralismo islamico in paesi come l'Egitto (assassinio di Sadat, 6 ottobre 1981) e in Tunisia.

In questo quadro, una menzione speciale va al conflitto tra Irak e Iran, che è ormai nel suo quarto anno e la cui portata non è dubbia: qualche fetta di territorio in più o in meno, ma la «egemonia» nella regione del Golfo. Nel luglio 1982 la guerra ha raggiunto un punto di vera e propria svolta: con il recupero di tutto il territorio occupato dagli irakeni e l'inizio della prima offensiva iraniana al di là dei confini dell'Irak, prendevano corpo i timori di quella «crociata islamica» che da febbraio 1979 hanno i sommi sovrani e sceicchi arabi. Nel mesi scorsi la situazione si è inasprita ulteriormente, si è fatta ancor più pericolosa: la minaccia iraniana di bloccare lo stretto di Hormuz, se gli irakeni attaccheranno i terminali petroliferi dell'isola di Kharg, fa temere il possibile blocco della «via del petrolio», attraverso cui passa l'85 per cento del greggio consumato in Occidente. È una prospettiva che ha già mobilitato le flotte degli USA, della Gran Bretagna, della Francia e che ha indotto Washington ad armare e addestrare in tempi rapidi una Forza speciale d'intervento giordana e a dislocare nel Golfo un «comando galleggiante permanente» per proprio conto. È un intervento, che ha già effettuato manovre nei Sinai, sul Mar Rosso, nel Corno d'Africa. Ma allo sbocco del Golfo incoerente anche (come nel Mediterraneo orientale) le unità della flotta sovietica, in vista delle coste iraniane e pakistane e a poche centinaia di chilometri in linea d'aria dalle divisioni sovietiche impegnate contro la ribellione islamica in Afghanistan.

Ci sono insomma tutti gli ingredienti per formare una miscela fra le più esplosive. E non c'è dubbio che i contraccolpi si farebbero sentire anche ben oltre i confini della «mezzaluna delle crisi».

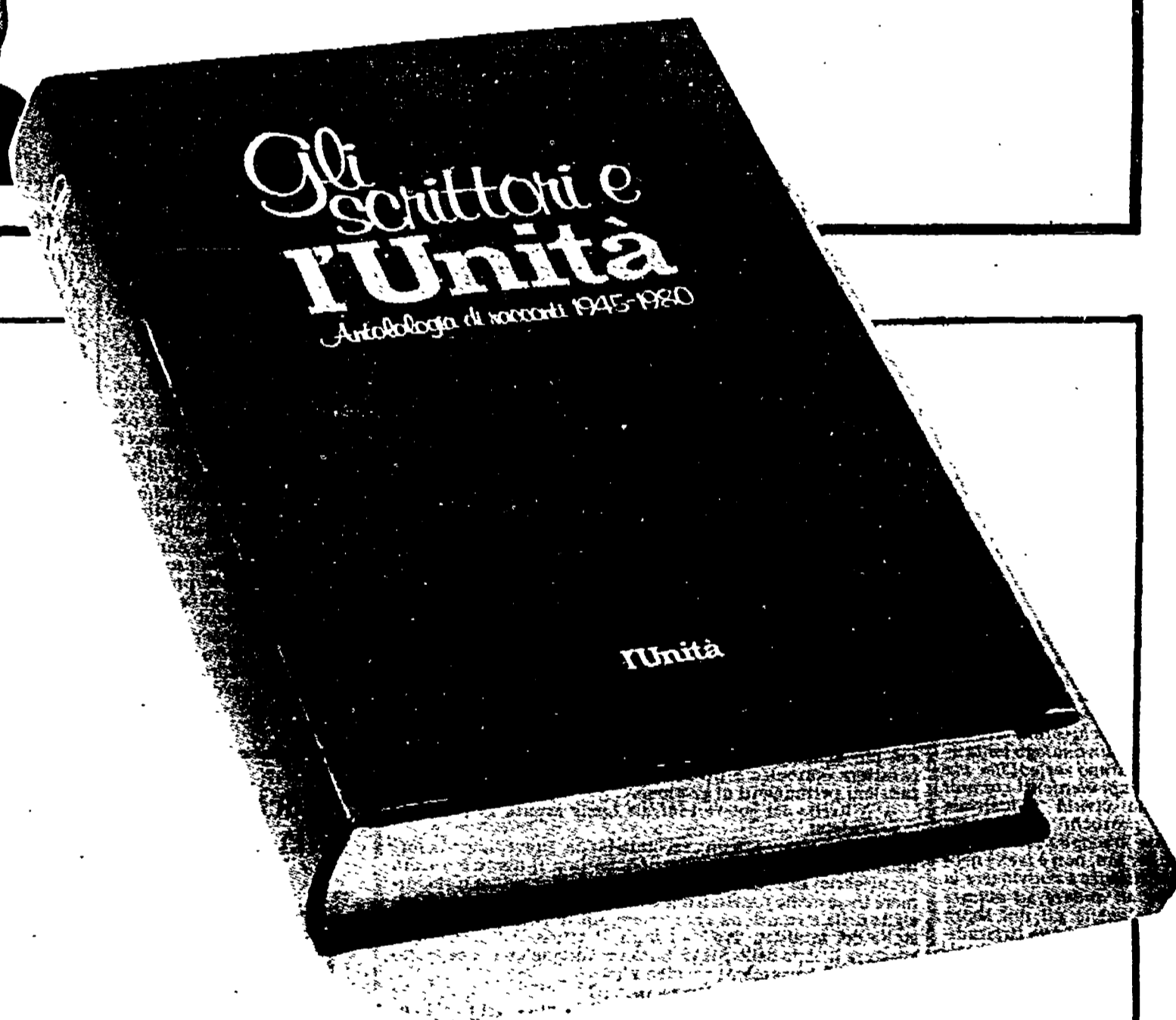
Giulietto Chiesa

campagna abbonamenti 1984

l'Unità



***più abbonati
per un
giornale
più forte***



**IL LIBRO OMAGGIO
AGLI ABBONATI
ANNUALI
E SEMESTRALI
(5-6-7 numeri settimanali)**

«Gli scrittori e l'Unità. Antologia di racconti 1945/1980»

Tariffe di abbonamento

ANNUO: 7 numeri 130.000 6 numeri 110.000 5 numeri 98.000

SEMESTRALE: 7 numeri 66.000 6 numeri 56.000 5 numeri 50.000

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

EST-OVEST

Euromissili: allo studio a Mosca ritorsioni economiche?

Attesa per il discorso che Romanov pronuncerà nella RFT al congresso della DKP - Zagladin: «Isolata l'America di Reagan»

Del nostro corrispondente MOSCA — Gregori Romanov è partito ieri alla volta di Bonn per assistere al congresso del partito comunista della Germania federale...

Le sovietiche mostrano grande sicurezza nell'escludere che Mosca faccia ricorso a ritorsioni sul terreno economico (la RFT è il primo partner commerciale dell'URSS)...

efficaci non ci sarebbe però da stupirsi se Mosca decidesse di fare ricorso anche a questa, se non altro per far percepire nelle dovute proporzioni il cambio di atmosfera che l'arrivo dei missili in Europa ha generato.

POLONIA

Quattro ore di colloquio tra il primate Glemp e il generale Jaruzelski

Discussi i problemi fra Stato e Chiesa e le tensioni internazionali - Comune «preoccupazione» per la corsa al riarmo



Wojciech Jaruzelski

VARSAVIA — Il primo ministro e primo segretario del P.O.P. generale Wojciech Jaruzelski si è incontrato ieri con il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp...

Il discorso di Romanov è perciò destinato a concentrare su di sé un interesse rilevante, tanto più che si svolge proprio alla vigilia dell'apertura della conferenza per il disarmo di Stoccolma...

lo II in Polonia, avvenimento collocato tra i più importanti dell'anno. E' stata inoltre espressa «preoccupazione» per la corsa agli armamenti...

Secondo gli osservatori questo ultimo passaggio potrebbe significare un ritorno di attualità del problema dei rapporti diplomatici fra Polonia e Santa Sede.



Jozef Glemp

gi. c.

EMIGRAZIONE

Si prepara la Conferenza nazionale PCI

Vigilia di San Silvestro, dibattito a Melpignano sul Sud e l'emigrazione

Melpignano è un piccolo comune del Salento, ma è una delle capitali dell'emigrazione. L'ottanta per cento della sua forza attiva — circa 500 cittadini nella fascia di età compresa fra i 18 e i 40 anni — è emigrata.

Di questo si è discusso la vigilia di S. Silvestro, nella grande sala delle scuole elementari, gremita di emigrati tornati al Paese per trascorrere le feste.

Incontro di emigrati a Treviso Organizzata dalla Federazione del PCI di Treviso, si è tenuta martedì 27 dicembre una riunione degli emigrati rientrati per le feste.

A Udine già pronta la delegazione In preparazione della Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, si è tenuta a Udine una riunione di comunisti che hanno incaricati nelle associazioni degli emigrati e nei comitati regionali...

ARGENTINA

Torna a Buenos Aires l'editore Timerman, autore di «Prigioniero senza nome»

300 cadaveri recuperati da fosse comuni

L'ultimo macabro ritrovamento a Santa Fe, ma il registro del cimitero è stato trafugato - Le rivelazioni di un sottufficiale

BUENOS AIRES — L'editore argentino Jacobo Timerman, che era stato privato della sua cittadinanza tornerà domani a Buenos Aires...

trovati ieri a Santa Fe, il direttore del cimitero ha fatto sapere ai familiari delle migliaia di desaparecidos alla ricerca dei loro cari che risulta misteriosamente «disparcoido» anche uno dei registri del cimitero...

Questa di più si spera di ottenere dalle rivelazioni del sottufficiale Labba, che presta servizio nella meccanica della marina militare (ESMA) nel 1978: si tratta di un istituto militare che, secondo numerosi detenuti usciti vivi dalla tragedia...

Madrid — Il ministro degli esteri spagnolo Fernando Moran è partito per Cuba, dove si tratterà fino al 7 gennaio. Moran avrà colloqui con il collega cubano Isidoro Malmeida...

In Costarica, dove arriverà nel pomeriggio del 7 gennaio, Moran avrà colloqui con i dirigenti politici locali, e tratterà della situazione nell'America Centrale...

Domènica 8 gennaio, a San José di Costarica, Moran presiederà una riunione degli ambasciatori spagnoli nei paesi dell'America Centrale, del Caribe e del gruppo di Contadora.

CEE, situazione grave anche per gli italiani

L'agenzia giornalistica Aise comunica che la situazione dei lavoratori italiani nel Paese della CEE è stata al centro di un incontro avvenuto a Bruxelles tra il nostro sottosegretario agli Esteri, on. Fioret, e il commissario della CEE per gli Affari sociali, on. Richard.

Un maggiore scambio fra gli emigrati e la commissione CEE. Finalmente siamo di fronte a un'iniziativa importante del nostro governo...

inadempienze degli altri e di silenzio del governo del nostro Paese? Speriamo bene. Ma, se la risposta di Richard è quella riferita dall'Aise, c'è poco da star allegri...

In visita a Cuba il ministro degli Esteri spagnolo

Madrid — Il ministro degli esteri spagnolo Fernando Moran è partito per Cuba, dove si tratterà fino al 7 gennaio.

Domènica 8 gennaio, a San José di Costarica, Moran presiederà una riunione degli ambasciatori spagnoli nei paesi dell'America Centrale...

Brevi

Respite dal Sudafrica le condizioni angolane NEW YORK — Il rappresentante sudafricano all'ONU ha respinto ieri le condizioni per una tregua...

Dom Mintoff in visita a Tripoli LA VALLETTA — Il primo ministro maltese, Dom Mintoff è partito ieri per Tripoli dove si incontrerà con il leader libico, colonnello Muammer Gheddafi...

Si è svolta a Udine il 23 dicembre scorso la Conferenza promossa dall'associazione emigrati del Friuli Venezia-Giulia sul tema: «Contributo dell'emigrazione alla storia del Friuli»...

Un momento di riflessione e di confronto sui problemi tuttora aperti e resi più acuti dalle aggravanti della crisi economica...

blea che nei giorni scorsi, su proposta del gruppo comunista, il Consiglio regionale aveva approvato un ordine del giorno...

NICARAGUA

Attacco aeronavale dall'Honduras su Potosi: un morto, gravi danni

MANAGUA — Un pesante attacco aereo e navale è stato lanciato ieri contro il porto nicaraguense di Potosi. Ne ha dato l'annuncio la stessa radio del Nicaragua...

Secondo quanto riferito da radio Managua, le motovedette e gli aerei impegnati provenivano dagli basi honduregne di Amapa e San Lazaro.

no praticamente distrutto la dogana e il centro sanitario del porto. In serata, l'attacco è stato rivendicato in Honduras dalla cosiddetta «forza democratica nicaraguense» (FDN)...

L'agitazione degli antisandinisti — che coinvolge chiaramente la responsabilità dell'Honduras, dalle cui basi sono partiti gli aerei e le vedette attaccanti — rientra nella serie di incursioni compiute contro i porti del Nicaragua...

CINA/USA

Raggiunto l'accordo industriale

PECHINO — L'accordo-quadro che verrà firmato a Washington durante la prossima visita del premier cinese Zhao Ziyang negli Stati Uniti è stato ampiamente discusso e negoziato a Pechino.

so della visita ufficiale del premier, lo firmerà. E tuttavia probabile che saranno lo stesso Zhao Ziyang insieme col presidente statunitense Ronald Reagan.

Altri accordi che verranno firmati durante la visita di Zhao sono stati discussi e siglati a Pechino, tra i quali uno sugli scambi culturali. Cina e Stati Uniti hanno attualmente ripreso tali scambi dopo la loro interruzione. Due anni fa, quando Pechino li aveva bruscamente recisi per la scomparsa della giovane tennista Hu Na durante un torneo in California.



Paul Thayer

STATI UNITI

Si dimette il vice di Caspar Weinberger

WASHINGTON — Scandalo al Pentagono. Il numero due del ministero della Difesa statunitense, Paul Thayer, si è dimesso. Nei suoi confronti è in corso un'indagine da parte della «SEC»...

Presidente Reagan. Thayer respinge qualsiasi accusa e afferma che le sue dimissioni sono intese a consentirgli maggiore libertà per difendersi in tribunale. Il presidente ha accettato le dimissioni «con dispiacere» e ha reso omaggio al ruolo di Thayer nel programma di riarmo degli Stati Uniti per il quale ha collaborato strettamente con Caspar Weinberger.

Dopo Taranto, sciopero generale a Foggia 8 mila scendono in piazza

Sono 45 mila i disoccupati in Capitanata, 900 in cassa integrazione solo nel capoluogo - Industria e cantieri i settori colpiti



FOGGIA - Un momento della manifestazione

FOGGIA - Dopo Taranto, anche Foggia ha risposto in maniera massiccia e compatta alla giornata di sciopero generale...

di 900 nel solo capoluogo, ai quali vanno aggiunte le centinaia di lavoratori di piccole e medie imprese...

I duemila e 200 miliardi FIO Un occhio allo sviluppo, uno alla clientela

Continuano le proteste per i criteri seguiti dal CIPE nel selezionare i progetti delle 20 Regioni - Tra i contestatori la Lombardia e la Liguria - Alla Calabria 120 miliardi «al buio» - A marzo assegnati altri 2500 miliardi?

ROMA - Oltre duemila e 200 miliardi del fondo investimenti e occupazione sono stati ripartiti nelle scorse settimane dal CIPE tra le venti Regioni italiane...

Ecco alcuni dei progetti finanziati dal FIO (la decisione è stata presa dal CIPE nella riunione del 22 dicembre ma la delibera non è stata ancora pubblicata)...

Turci esprime «forti perplessità sull'efficacia del metodo adottato dal CIPE e sul metodo con cui sono state prese le decisioni...

Raggiunto l'accordo per i dipendenti ANAS Gli statali minacciano un nuovo sciopero

ROMA - Un'altra vertenza contrattuale è andata in porto. E quella che interessa oltre quindicimila dipendenti dell'ANAS...

tamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiata, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento...

Coordinamento Alfa: riaprire le trattative

Un nuovo tavolo nazionale - Una sofferta decisione, per respingere una campagna aziendale tesa a «creare artificiose divisioni fra Nord e Sud» - Restano ancora da definire i problemi di strategia produttiva e industriale e i nuovi regimi di orario

ROMA - L'accordo siglato qualche giorno fa a Pomigliano tra la direzione dell'Alfa e le rappresentanze sindacali non esaurisce la vertenza generale...

sorta di «guerra tra poveri». Ma è incontestabile che le scelte governative, non essendo ancorate a criteri chiari e verificabili...

Il ministero delle Partecipazioni statali, affinché risponda direttamente degli impegni assunti...

La categoria è stata, in questi giorni, mobilitata e si prospettano le possibilità di uno sciopero. I sindacati lo decideranno il 18 gennaio.

Per quanto riguarda, infine, il problema dei profili dei nuovi inquadramenti dell'accordo fissa in quattro mesi, dall'entrata in vigore del contratto, il tempo massimo entro cui risolverlo...

fronti del gruppo Montesi è una delle condizioni indispensabili affinché i coltivatori inizino nel prossimo febbraio le semine per il nuovo raccolto in una dimensione adeguata ai bisogni di zucchero del nostro paese...

modo che possa essere approvato entro la fine del mese di febbraio. A questo proposito c'è anche una dichiarazione di Marco Campi, della Giunta nazionale della Concoltivatori...

b. e.

Rotabili FS, necessario un «piano ponte»

Due anni fa il Parlamento ha approvato un piano di riassetto e potenziamento (12.500 miliardi di spesa) per la rete delle Ferrovie dello Stato...

soprattutto per responsabilità di ordine politico, un certo ritardo. Intanto il ministro Signorile ha presentato in Parlamento il nuovo Piano pluriennale che, agganciandosi a quello integrato...

per far partire nuovi ordini. Con il Piano integrativo si è rinnovato il parco per circa il 15% e, mantenendo il ritmo di 50-60 locomotive, 3-400 carrozze...

Brevi

Auto FIAT, da lunedì 16 aumentano del 3% ROMA - Un comunicato della casa torinese, che dà notizia degli incrementi dei prezzi delle vetture FIAT...

Impegni di Carta per il piano porti, flotta e cantieri

ROMA - Si è conclusa una prima fase di trattative tecnico-politiche fra sindacato, governo e imprese pubbliche e private sul rilancio dell'economia marittima...

ROMA - Il bilancio 1983 del traffico aereo nel sistema aeroportuale romano si è chiuso con dati positivi per tutte le componenti. Lo afferma, in un comunicato, la società Aeroporti di Roma...

Bilancio ultrapositivo per gli scali romani

Giulio Caporali

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, 5/1, 4/1. Rows include Dollaro USA, Franco francese, Franco svizzero, etc.

Fingendolo rapinano un negozio di tappeti Bottino 1 miliardo

Un negozio svaligiato in pieno giorno, circa novecento splendidi tappeti persiani fatti sparire, senza neppure troppa fretta, in strada e in mezzo alla gente, su un finto camion di trasporti.

La clamorosa rapina — il bottino si aggira intorno a un miliardo — è avvenuta nel primo pomeriggio nel negozio di un commerciante iraniano, Soleman Hazan. Verso le 15 e 30 in assenza del proprietario i due dipendenti Raffaele Del Vecchio, 58 anni e Domenico Tileri di 63 si accingevano ad alzare la serranda, per riaprire il locale dopo la pausa del pranzo.

All'improvviso sono spuntati alle loro spalle due uomini. Avevano il volto scoperto e uno di loro dà sotto la placca ha spinto in canna della pistola contro il collo. «Entrate dentro e niente scherzi — hanno intimato sottovoce — siamo armati». Terrorizzati i due dipendenti non hanno potuto far altro che eseguire gli ordini. Appena messo piede nel negozio sono stati immediatamente legati, imbavagliati e rinchiusi in uno sgabuzzino.

Appuntamenti di Befana: presepi e sfilata in via del Corso

Oggi, in occasione della festa dell'Epifania, la sfilata dei presepi di piazza del Popolo e quella allestita a piazza Poli — promosse dalla Rivista delle Nazioni — resteranno aperte e orologio in funzione dalle 10 alle 20.

Per una mungitura tedesco accolto da uno jugoslavo

Un tedesco che lavorava in cambio di vitto e alloggio in una tenuta agricola di Via Sant'Antonio, a San Basilio, è stato gravemente ferito e coltellato da un jugoslavo. Il ferito, Jous Zaubitzer, 28 anni, nato a Weimar nella Germania Federale, è stato trasportato al pronto soccorso del Policlinico dell'uomo, che era stato colpito con diverse coltellate alla base del collo e ricoverato con prognosi riservata al centro di chirurgia d'urgenza. A portarlo all'ospedale è stato Vittorio Domini, 43 anni, figlio del proprietario dell'azienda, Enrico di 70 anni.

Nell'83 25 miliardi della Provincia per le scuole

L'Assessore al patrimonio della Provincia di Roma, Adriano Petrocchi, ha consegnato alla presidenza dell'Istituto tecnico femminile «A. Celli» un immobile che si trova in via Antonio Musa al numero 10 per l'ampliamento dell'attività scolastica dell'Istituto tecnico femminile.

Il complesso scolastico è stato acquistato, già ristrutturato per la destinazione d'uso dall'Amministrazione provinciale, per un corrispettivo di molto inferiore al prezzo di mercato. È formato da 12 aule e servizi oltre a 3 ambienti situati nell'area del cortile e potrà ospitare 187 studenti risolvendo così definitivamente una situazione di precarietà in cui versava da tempo l'Istituto stesso.

Con la sistemazione dei plessi di via Argoli e di via Musa, la Provincia — ha detto l'Assessore Petrocchi — ha speso, per interventi ordinari e straordinari, complessivamente 25 miliardi di lire soltanto per l'edilizia scolastica nell'83.

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA Alle ore 18 nel Foyer del Teatro dell'Opera «Intorno all'opera incontro-dibattito...»
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Presso l'Auditorium di via della Conciliazione)
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 38855/39013)

Spettacoli

- SALA B: Alle 17, La Compagnia Mirco-Clown La Melancia presenta: Alibi ed Il Cartone. Scritto e diretto da Fabio Elio. Con Massimo Sica, Andre Scacchi, Massimo Fabiani e lo stesso Elio.
METATEATRO (Via Mameli, 5)
METATEATRO (Via Mameli, 5)
METATEATRO (Via Mameli, 5)

Scelti per voi

- Il film del giorno: Mal dire mai Empire, Etiole Wargames
Nuovi arrivi: La chiave Aironi, Holiday, Vittoria, Majestic, Quattro Fontane FF.SS.
Filt: Savoia
Vecchi ma buoni: The Blue Brothers Kursaal, Pasquino in v.o. Querelle Africa

Cinema d'essai

- AFRICA Concerentola - DA ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 7)
ASTRA Metal - DA DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 42)
FARINISE (Campo dei Fiori)
MIGNON (Via Vitruvio, 11)

Albano

- ALBA SODIANS
FLORIDA (Tel. 9321339)
Il libro della giungla - DA

Cesano

- MODERNO Non pervenuto
FIUMICINO

Marino

- COZZA Staying alive con J. Travolta - M

Sale parrocchiali

- ROMA Oggi alle 18 in Federazione attivo sulle borgate. Oggi iniziativa del partito sul dd del governo sul condono per l'abusivismo edilizio (Mezza, Prati, Marcella).
FRCI Gruppo lavoro volontariato in Federazione alle 19 (Bancaloni).
LATINO METRONO alle 16 attivo di circolo.

Prosa e Rivista

- ANFRITONE (Via San Saba, 24)
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
DELLE ARTI (Via Scola, 59 - Tel. 4758598)
DELLE MUSSE (Via Fori, 43 - Tel. 852949)
DALLE VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 443794)
GRUPO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353350)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALCANTARA (Via Lancia, 44 - Tel. 7827193)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
ALBANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALCANTARA (Via Lancia, 44 - Tel. 7827193)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Visioni successive

- ACQUA (Borgata Acqua - Tel. 6050049)
ADAM
AMBIROVIVELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
ANIERI (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
APOLLO (Via Carot, 98 - Tel. 7313300)
ARISTON (Via Tusciana, 745 - Tel. 7610656)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794508)
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
NEW YORK (Via delle Cave, 35 - Tel. 7810277)
NAGARA (Via Piero Marfili, 10 - Tel. 6291448)
RIVOLI (Via Lombardi, 23 - Tel. 4608083)
SALVOIA

Albano

- ALBA SODIANS
FLORIDA (Tel. 9321339)
Il libro della giungla - DA

Cesano

- MODERNO Non pervenuto
FIUMICINO

Marino

- COZZA Staying alive con J. Travolta - M

Sale parrocchiali

- ROMA Oggi alle 18 in Federazione attivo sulle borgate. Oggi iniziativa del partito sul dd del governo sul condono per l'abusivismo edilizio (Mezza, Prati, Marcella).
FRCI Gruppo lavoro volontariato in Federazione alle 19 (Bancaloni).
LATINO METRONO alle 16 attivo di circolo.

Zone della provincia

- EST: MONTEROTONDO alle 20 comitato cittadino (Filiberto).
SUD: GROTTAFERRATA alle 18 comitato direttivo (Papa) e 19 (Papa).
VITERBO MONTEPASCONI alle 20.30 (Babiloni).

Che fine ha fatto la «Conferenza»?

Le riforme sono rimaste progetti in un cassetto

Il 1983 fu l'anno delle grandi vittorie e delle grandi speranze. Il 1983 rischia di passare, nella storia dello sport italiano, come l'anno della violenza.

Allora celebriamo la conquista del Mondiale matritico dell'Atletica di Zeppo Saraceni, altri successi. Sulla loro scia si realizza la conferenza nazionale dello sport.

Ed è proprio qui il punto debole. Il presidente del CONI, ricordando ancora una volta che nel 1983 si sono accentuate, sportivamente parlando, le differenze tra zone vicine e zone depresse e che sin fatto ancora poco per incrementare lo sport in queste zone.

Una nota positiva: la nuova legge sul credito sportivo, ma è riforma che viene da lontano, da molto prima della conferenza. C'è qualche rittappo, eccito con l'aiuto del CONI, come i corsi di aggiornamento per insegnanti e il progetto della Federcalcio per 500 campi, magari anche di segno negativo, però ben lontani da una politica seria ed organica.

La norma legislativa varia su quelle della Finanziaria che, anziché aiutarla, penalizza la promozione sportiva dei comuni e la politica degli impianti. Una realtà non confortante, dunque. Lo sport segnato dalla violenza e una politica sportiva languente (chissà quando Lagorio batterà il suo primo colpo).

Ci sarebbe di che scoraggiarsi. Non lo facciamo perché testardamente ottimisti, dell'ottimismo della volontà, riteniamo di poter scorgere pure elementi positivi, tali da farci sperare in qualche frutto migliore. Determinante, tra questi elementi, è la grande base del movimento sportivo italiano, fatta di migliaia di società, di dirigenti, atleti, prepara-

tori, fondamentalmente sana. Ad essa lo Stato deve assicurare le condizioni minime (finanziamenti, impianti, buone norme legislative) perché possa svolgere, in quella autonomia di cui è giustamente gelosa, la propria attività.

Non è vero che sono stati recuperati i soldi del riscatto (quattro miliardi, si dice, ma altri parlano di cifre più elevate). Su questo particolare tuttavia alcune indiscrezioni sembrano affermare il contrario. Smentiscono anche il ritrovamento della prigione dove sarebbero stati segregati per trentacinque giorni gli ostaggi.

Ma, a sottolineare Pajetta — sono testimoniato dal fallimento dell'ente di Atene, e da grandi problemi sul tappeto, non si è trovato un accordo neppure su quelli minori, e per la prima volta un vertice comunitario si è concluso senza un comunicato di fine di un generico comunicato.

«L'alternativa non è, non può essere, un patto di non guerra, ma un patto di collaborazione, possibile e urgente lavorare alla costruzione di un'Europa che svolga una funzione di integrazione economica, di equilibrio politico, di sostegno attivo alla soluzione dei drammatici problemi aperti su scala mondiale».

Qui un riferimento assai polemico di Pajetta all'operato delle forze politiche in sede europea, allargata al più presto a Spagna e Portogallo, che conti davvero ad abbia un peso e un ruolo politico originale e autonomo sulla scena mondiale.

«POLITICA ECONOMICA — Su documento di politica economica che verrà pubblicato

Economia, «fase 2» fantasma

Banca d'Italia, Ciampi, poi Giannino Parravicini, da poco eletto presidente dell'ABI. L'abbassamento dei tassi di interesse sarà l'oggetto principale del colloquio, anche perché martedì l'Assobanca si riunirà per discutere proprio questo argomento.

Il tasso di sconto oggi al 10 per cento, mentre la media dei tassi effettivi si aggira attorno al 25 per cento. Le banche hanno liquidità in abbondanza, ma non ci sono alcuni indicatori che fanno il passo per tutti gli altri: il primo è il tasso di sconto, l'altro è quello sui titoli di stato.

Il tasso di sconto oggi al 10 per cento, mentre la media dei tassi effettivi si aggira attorno al 25 per cento. Le banche hanno liquidità in abbondanza, ma non ci sono alcuni indicatori che fanno il passo per tutti gli altri: il primo è il tasso di sconto, l'altro è quello sui titoli di stato.

Il tasso di sconto oggi al 10 per cento, mentre la media dei tassi effettivi si aggira attorno al 25 per cento. Le banche hanno liquidità in abbondanza, ma non ci sono alcuni indicatori che fanno il passo per tutti gli altri: il primo è il tasso di sconto, l'altro è quello sui titoli di stato.

Il tasso di sconto oggi al 10 per cento, mentre la media dei tassi effettivi si aggira attorno al 25 per cento. Le banche hanno liquidità in abbondanza, ma non ci sono alcuni indicatori che fanno il passo per tutti gli altri: il primo è il tasso di sconto, l'altro è quello sui titoli di stato.

Il tasso di sconto oggi al 10 per cento, mentre la media dei tassi effettivi si aggira attorno al 25 per cento. Le banche hanno liquidità in abbondanza, ma non ci sono alcuni indicatori che fanno il passo per tutti gli altri: il primo è il tasso di sconto, l'altro è quello sui titoli di stato.

tratta di individuare i modi per impedire che propria che venga una grave e diffusa evasione delle imposte. E gli interventi tesi a eliminare questa distorsione del sistema fiscale costituiscono per Visentini il compito fondamentale del 1984, ma essi potranno operare e produrre i loro effetti solo nel 1985.

In conclusione, il ministro delle Finanze esclude massicci aumenti delle tasse di qualsiasi tipo; ne deriva che dal lato delle entrate non c'è poi molto da recuperare (al massimo poche migliaia di miliardi). Il resto, dunque, dovrebbe provenire da misure che riducono la spesa pubblica. Ma qui è davvero buio.

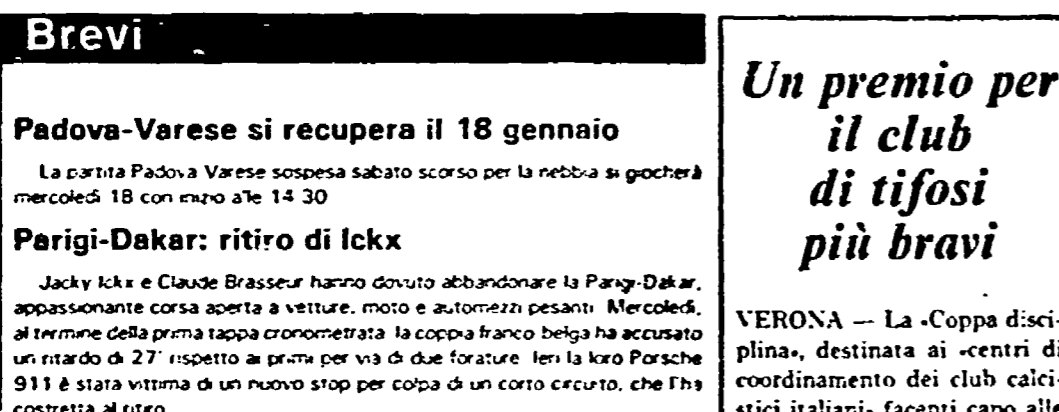
Così, tutto l'onere di questa famosa «fase due» grava sulla trattativa con i sindacati. Il governo vuole ridurre

La Direzione del PCI — ha sottolineato Pajetta — sono testimoniato dal fallimento dell'ente di Atene, e da grandi problemi sul tappeto, non si è trovato un accordo neppure su quelli minori, e per la prima volta un vertice comunitario si è concluso senza un comunicato di fine di un generico comunicato.

La Direzione del PCI — ha sottolineato Pajetta — sono testimoniato dal fallimento dell'ente di Atene, e da grandi problemi sul tappeto, non si è trovato un accordo neppure su quelli minori, e per la prima volta un vertice comunitario si è concluso senza un comunicato di fine di un generico comunicato.

La Direzione del PCI — ha sottolineato Pajetta — sono testimoniato dal fallimento dell'ente di Atene, e da grandi problemi sul tappeto, non si è trovato un accordo neppure su quelli minori, e per la prima volta un vertice comunitario si è concluso senza un comunicato di fine di un generico comunicato.

Presentata a Parigi la nuova Ligier JS 23



PARIGI — Per la nuova Ligier JS 23 una presentazione non è diversa dal solito. Niente autodromi, niente officine, ma la centenaria torre Eiffel. Così i costruttori hanno voluto far conoscere il nuovo bolide e i suoi due nuovi conduttori, che sono l'italiano André De Cesaris e il francese François Hesnault.

Un premio per il club di tifosi più bravi. VERONA — La «Coppa disciplina», destinata ai «centri di coordinamento dei club calcistici italiani» facenti capo alle squadre che nel corso dell'anno si sono maggiormente distinte per il comportamento corretto, sarà assegnata quest'anno anche alle tifoserie della serie «C», oltre che a quelle di «B» e di «A».

I risultati del campionato di hockey pista. Questi i risultati della 12 giornata di serie A: Hockey Basso-Corradini 4-3; Desio-Feltrina-Rovereto 7-1; Espo Modena-Pescopagnano 4-3; Desio-Feltrina-Rovereto 7-1; Espo Modena-Pescopagnano 4-3; Desio-Feltrina-Rovereto 7-1; Espo Modena-Pescopagnano 4-3.

La rivolta in Tunisia

La rivolta in Tunisia. Il governo tunisino ha annunciato ieri il presidente della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio, Claudio Cimignani, promotore della prima assemblea nazionale dei tifosi che si svolgerà sabato prossimo a Verona sul tema «No alla violenza e al terrorismo, sì allo sport e all'amicizia».

La rivolta in Tunisia. Il governo tunisino ha annunciato ieri il presidente della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio, Claudio Cimignani, promotore della prima assemblea nazionale dei tifosi che si svolgerà sabato prossimo a Verona sul tema «No alla violenza e al terrorismo, sì allo sport e all'amicizia».

La rivolta in Tunisia. Il governo tunisino ha annunciato ieri il presidente della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio, Claudio Cimignani, promotore della prima assemblea nazionale dei tifosi che si svolgerà sabato prossimo a Verona sul tema «No alla violenza e al terrorismo, sì allo sport e all'amicizia».

La rivolta in Tunisia. Il governo tunisino ha annunciato ieri il presidente della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio, Claudio Cimignani, promotore della prima assemblea nazionale dei tifosi che si svolgerà sabato prossimo a Verona sul tema «No alla violenza e al terrorismo, sì allo sport e all'amicizia».

Giornalista assassinato

Giornalista assassinato. L'attività di Fava giornalista e scrittore ha avuto come costanti punti di riferimento la mafia, le condizioni di vita delle popolazioni più disagiate della Sicilia, gli emigrati. Autore di romanzi di successo («Gente di rispetto», «Prima che vi uccidano», «Passione di Michele») e di una raccolta di inchieste intitolata «I Siciliani», Fava aveva trovato, però, soprattutto nel giornalismo la maniera migliore di tradurre il suo impegno sociale: come redattore dell'«Espresso» e come collaboratore di numerosi quotidiani e settimanali, come direttore del «Giornale del Sud». Assieme a un gruppo di giovani giornalisti era l'animatore della cooperativa Radar, editrice de «I Siciliani», un mensile che negli ultimi tempi aveva dedicato una attenzione continua ai collegamenti fra cosche mafiose palermitane e settori economici e delinquenziali catanesi, nonché alla militarizzazione della Sicilia. Ed è proprio nella redazione de «I Siciliani» che polizia e carabinieri si sono recati in nottata per requisire gli ultimi numeri del mensile e la ricerca di elementi utili per risalire agli autori e ai

Da Bourghiba? «Noi speriamo di no», dice Achour. Molti sono tuttavia gli interrogativi aperti. E non si nasconde tra gli osservatori a Tunisi che nello stesso tempo non mancano i fattori della «linea dura» e che questa può trovare un sostegno nella diffusa propaganda integralista contro ogni modernizzazione. In un momento che non mancano i fattori della «linea dura» e che questa può trovare un sostegno nella diffusa propaganda integralista contro ogni modernizzazione. In un momento che non mancano i fattori della «linea dura» e che questa può trovare un sostegno nella diffusa propaganda integralista contro ogni modernizzazione.

In effetti tutti gli Indici economici sembrano in ascesa. L'inflazione era stata controllata, secondo il governo, al 3,4%, secondo quello che si deve evitare è che il processo non avvenga in maniera selvaggia, che faccia salvi gli interessi fondamentali dei lavoratori.

Diego prendi contatto con la famiglia, ti aspettiamo. In cui siamo impegnati da tempo. E poi dicono che i comunisti non discutono. Lo facciamo, eccome, anche per chiarire e chiarirci come la nostra azione debba essere sempre costruttiva, propositiva, e come vincere qualche forma di settarismo che si manifesta nel partito. L'estremismo è la malattia infantile del comunismo, abbiamo imparato tanti anni fa, e di questo morillo non si guarisce mai perfettamente.

Il sequestro Bulgari

Il sequestro Bulgari. Un'operazione-arresti (le imputazioni sono pesantissime: duplici sequestro, lesioni gravissime, associazione a delinquere) gli inquirenti ora sembrano propensi alle indiscrezioni e retificano le notizie apparse sui giornali subito dopo gli arresti.

Il sequestro Bulgari. Un'operazione-arresti (le imputazioni sono pesantissime: duplici sequestro, lesioni gravissime, associazione a delinquere) gli inquirenti ora sembrano propensi alle indiscrezioni e retificano le notizie apparse sui giornali subito dopo gli arresti.

Il sequestro Bulgari. Un'operazione-arresti (le imputazioni sono pesantissime: duplici sequestro, lesioni gravissime, associazione a delinquere) gli inquirenti ora sembrano propensi alle indiscrezioni e retificano le notizie apparse sui giornali subito dopo gli arresti.

La Direzione del PCI

La Direzione del PCI. Piccoli forse non s'è mai visto, Craxi è venuto solo per votare Dandekar. L'unica personalità politica italiana attiva a Strasburgo è stato Enrico Berlinguer. I comunisti hanno fatto la loro parte, ed unanime è il riconoscimento che essi rappresentano una forza attiva, una vera e propria avanguardia politica.

La Direzione del PCI. Piccoli forse non s'è mai visto, Craxi è venuto solo per votare Dandekar. L'unica personalità politica italiana attiva a Strasburgo è stato Enrico Berlinguer. I comunisti hanno fatto la loro parte, ed unanime è il riconoscimento che essi rappresentano una forza attiva, una vera e propria avanguardia politica.

La Direzione del PCI. Piccoli forse non s'è mai visto, Craxi è venuto solo per votare Dandekar. L'unica personalità politica italiana attiva a Strasburgo è stato Enrico Berlinguer. I comunisti hanno fatto la loro parte, ed unanime è il riconoscimento che essi rappresentano una forza attiva, una vera e propria avanguardia politica.

La Direzione del PCI. Piccoli forse non s'è mai visto, Craxi è venuto solo per votare Dandekar. L'unica personalità politica italiana attiva a Strasburgo è stato Enrico Berlinguer. I comunisti hanno fatto la loro parte, ed unanime è il riconoscimento che essi rappresentano una forza attiva, una vera e propria avanguardia politica.